

## **Il capitale umano è chiave per l'innovazione industriale**

Intervista ad Antonio Alunni  
Presidente e Amministratore Delegato  
Fucine Umbre

Recuperare una cultura positiva dell'industria per portare i giovani a riscoprire un settore – quello della manifattura – che non solo è l'ossatura del sistema economico italiano, ma è anche uno dei pochi comparti che potrà continuare in futuro ad offrire posti di lavoro qualificati. In un mercato così competitivo, infatti, il made in Italy – anche nelle produzioni industriali – non può permettersi di risparmiare sulla qualità. E del resto è questo l'elemento che, associato all'innovazione, rende l'industria italiana prima in molti settori a livello mondiale.

### **L'Italia é un Paese capace di produrre innovazione?**

Sono convinto di sì. L'Italia ha un tessuto industriale forte e innovativo: lo dimostra la bilancia commerciale che ben indica il primato globale della nostra industria. Siamo indubbiamente un Paese in cui si fa innovazione e in cui è presente un capitale umano in grado di leggere le tendenze del mercato. Questo, ovviamente, riguarda la parte privata della nostra economia. Nel settore pubblico, invece, l'innovazione stenta ad entrare, con effetti negativi sul PIL nazionale.

La media, insomma, non è sempre indicativa e spesso non lascia emergere le eccellenze innovative di molti settori manifatturieri e industriali in cui siamo tra i primi al mondo. In questo primato, non dobbiamo dimenticarlo, la capacità italiana di innovare è fondamentale, al di là dei luoghi comuni.

### **La forza comunicativa dal made in Italy tradizionale può mettere in ombra i settori più innovativi?**

È possibile. Ed è proprio per questo che dobbiamo comunicare meglio la forza innovativa della nostra manifattura. Il mondo conosce le nostre capacità. L'Italia è certamente rappresentata come un Paese caratterizzato da arte e cultura. Ma questi aspetti sono complementari con la valorizzazione dell'industria: la manifattura italiana è l'erede di una tradizione di cultura, storia, bellezza. Del resto l'Italia è da sempre un luogo in cui si è fatta manifattura, prima in modo artigianale – questo lo vediamo nei monumenti, nell'arte che ci circonda – e poi con l'innovazione propria di un grande Paese industriale. A noi oggi il compito di lavorare affinché il mondo comprenda a pieno il potenziale che abbiamo.

### **Come finanziare l'innovazione in un momento di ristrutturazione del sistema creditizio?**

A livello ideale un'azienda dovrebbe essere finanziata da più soggetti, partendo per quanto possibile dalla proprietà. Tuttavia le banche sono, e saranno ancora nel breve e medio periodo, il principale soggetto finanziatore dell'industria. Si tratta di un punto di

forte debolezza, non solo per l'industria, ma anche per il sistema bancario. Per questo il Paese dovrebbe innovare, puntando su altre forme di investimento che purtroppo, ad oggi, sono ancora molto lontane dalla massa critica necessaria. Esiste però una grande resistenza culturale: non mancano solo gli strumenti finanziari, ma la volontà di fare business e di interpretare il ruolo di impresa, anche in forma nuova. L'imprenditore non deve essere il limite dell'impresa: nel momento in cui c'è necessità di capitali non si può pensare solo al debito. Bisogna pensare anche ad aprire il capitale a nuovi investitori.

### **Quale ruolo ha la formazione nel percorso di valorizzazione dell'industria?**

È uno dei punti determinanti per il futuro successo del Paese. La scuola è fra i primi temi su cui bisogna insistere e innovare: a fare la differenza non è la tecnologia, ma le persone che la utilizzano. Noi, come azienda, abbiamo un rapporto forte e continuo con le scuole del territorio. Cerchiamo, anche attraverso le associazioni di rappresentanza, di appoggiare gli istituti nel rinnovare i propri laboratori e le proprie attrezzature, e di affiancare i docenti affinché possano formarsi sui nuovi orizzonti delle imprese. Portiamo, poi, continuamente i ragazzi in azienda: da semplici visite che servono per capire cos'è un ambiente di lavoro industriale, ai tirocini. Si tratta di piccoli passi per un necessario scatto di sistema mirato a recuperare una cultura positiva dell'industria.

### **Quali opportunità può offrire l'industria alle nuove generazioni?**

L'industria deve essere guida nello sviluppo del Paese. E la storia dimostra che è nell'industria che si crea occupazione di qualità. Al di fuori dell'industria oggi il mercato del lavoro è sempre più precario, con livelli retributivi molto bassi. Le imprese industriali, invece, in un mercato così competitivo non possono permettersi di risparmiare sulla qualità. Oggi nessuno può dire con certezza se Industria 4.0 avrà un saldo occupazionale positivo o negativo. A questo proposito esistono teorie contrapposte. Io sono ottimista: come le altre rivoluzioni industriali hanno portato fuori dal mercato mansioni non più coerenti con il presente, penso che anche in questo caso accadrà lo stesso. È una partita complicata, ma non possiamo pensare a un'industria che non utilizzi le tecnologie: per conciliare innovazione e occupazione dobbiamo formare un capitale umano molto più forte e preparato. Uno sforzo che non può prescindere dalla capacità garantite da una formazione di base solida.